



A Castellinaria si impara anche come si fa un film: abbiamo seguito una classe

‘Una scuola di vita’

Una storia di bullismo, una doppia identità e la paura di non farcela. Qui si trova un modo per esprimersi, per tirare fuori un vissuto 'che è reale'.

di Claudio Lo Russo

Anthony sale sul tavolo, prende il cappio fra le mani, vi infila la testa. Ha deciso di farla finita... Ma lo scotch con cui la corda è fissata al soffitto cede, bisogna rifare la scena. Regista, tecnici e attore si rimettono ai loro posti: "Motore! - Partito - Dieci uno seconda - Azione!". Ci vorranno alcuni altri ciak affinché la scena venga come previsto sul copione. Loro sono gli alunni della 2A delle scuole medie di Balerna e questo è l'atfétier "Si gira", in cui i ragazzi possono scoprire che cosa significhi davvero fare un film. A loro, insieme a Adriano Schrade dell'Associazione Rec, tocca l'impresa di girare un cortometraggio in un giorno, sulla base di un'idea che hanno discusso, sviluppato e scritto in classe.

A dimostrazione del fatto che le idee che i ragazzi portano a Castellinaria non sono mai banali. Anthony è un ragazzo di colore bullizzato a scuola ma ammirato sul web: queste due personalità, reale e virtuale, entreranno però in conflitto, innescando conseguenze drammatiche, come ha dimostrato la capacità di calarsi nella parte di alcuni giovani attori... Chi vuole sapere come va a finire, potrà scoprirlo nella proiezione dei corti sabato pomeriggio all'Esposito.

È un po' una scuola di vita, imparano l'autodisciplina, per portare a buon fine un progetto comune

Quel che conta, ci dice Ethan, è il fatto che si tratta di «un'esperienza bellissima». Infatti, aggiunge, «molti di noi non avranno mai l'occasione di fare un film, quindi poter sperimentare le sensazioni che da questo lavoro è... bello». Andrea Pizzardi, docente di italiano e



'Si gira!'

storia, è colui che li ha coinvolti in questo progetto. Perché? «Il cinema è una mia passione, già l'anno scorso ero venuto qui a Castellinaria con un gruppo di "opzione cinema", per cui quest'anno ho pensato di proporlo a questa mia classe. È un'esperienza valida perché l'intenzione sarebbe quella di svolgere un percorso nell'arco dei quattro anni, per portare i ragazzi a creare un lavoro loro, in cui con i nostri mezzi, senza l'aiuto di un professionista come Adriano, realizziamo una storia». È questa storia, come è stata scelta? «È

venuta fuori da loro. C'è stato un concorso di idee, alla fine ha vinto la più votata, non senza una discussione in classe per capire quale potesse essere il soggetto ideale per la nostra sceneggiatura». È stato difficile coinvolgerli? «No, l'entusiasmo c'era, più che altro devi poi essere tu docente ad aiutarli a convogliare nel miglior modo possibile quelle che sono le loro idee, le loro opinioni». Perché consiglierebbe questa esperienza a un altro docente? «Io gli direi che è un'esperienza molto stimolante per i ragazzi. Ho potuto tastare anche con altre

classi. Di conseguenza, soprattutto per quel che riguarda materie come l'italiano o l'arte visiva, ma non solo, credo sia un'esperienza che porta i ragazzi ad esprimersi in una maniera a loro consona, vicina alla loro età, tirando fuori la loro vita, potendo comunicare ai loro coetanei delle loro idee, dei loro vissuti; perché è proprio un vissuto reale che ci ha portati a sviluppare questa storia. E un po' una scuola di vita, imparano il senso dell'autodisciplina, per portare a buon fine un progetto comune, che necessita della collaborazione di tutti».

DA VEDERE

OGGI

Ore 14, Esposito

ERNEST E CELESTINE

di Benjamin Renner, Vincent Patar, Stéphane Aubier, Francia / Belgio / Lussemburgo 2012, 79', versione italiana, dal testo di Daniel Pennac.

Sinossi - Nella comunità degli orsi, stringere amicizia con un topo non è una cosa vista di buon occhio. Ciononostante Ernest, un orso clown e musicista che vive ai margini della società della sua specie, decide di accogliere nella sua casa la topolina Célestine. Lei è orfana e ha abbandonato il mondo sotterraneo dei topi. Due personaggi apparenti e solitari trovano sostegno e conforto l'uno nell'altra, andando contro i pregiudizi.

Ore 18.15 e 20.45, Esposito

CASTELLINCORTO NIGHT

Concorso di cortometraggi delle scuole di cinema di tutto il mondo.

DOMANI

Ore 11, Esposito

SING STREET

di John Carney, Irlanda / USA / Gran Bretagna, 2016, 106', v.o. inglese, st. italiano.

Sinossi - Dublino anni 80, il 14enne Conor sta passando un momento difficile. I problemi finanziari del padre lo hanno obbligato a cambiare scuola, ma i compagni sono dei bulli e gli insegnanti non sono da meno. Conor trova un barlume di speranza nella misteriosa e bellissima Raphina. Con l'obiettivo di conquistare il suo cuore, la invita a girare un video musicale. Ma c'è un problema... Conor non ha un gruppo. Così fonda una band con un paio di compagni di scuola e, mentre la sua famiglia si disgrega, per lui inizia un'avventura imprevedibile e molto divertente...

Ore 13.30, Esposito

CORTI AUTOPRODOTTI

Cortometraggi "Tagliacorto" e "Si gira".

Ore 16.30, Esposito

FANTOCHE BEST KIDS 2016

Corti d'animazione senza dialoghi.

Ore 18.15, Esposito

BOZZETTO NON TROPPO

di Marco Bonfanti, Italia, 2016, 74'.

Sinossi - Seguendo la linea poetica di Bruno Bozzetto, nutrita dagli affetti e dai personaggi del suo immaginario artistico, Marco Bonfanti svolge una riflessione sulla creazione artistica.

Ore 20.45, Esposito

FAI BEN SOGNI

di Marco Bellochio, Italia / Francia, 2016, 133', dal libro di Massimo Gramellini.

Sinossi - A nove anni Massimo perde la mamma per un infarto, o almeno così gli dicono i parenti, riluttanti a renderlo partecipe della morte della donna. Dopo un'infanzia solitaria e un'adolescenza difficile, Massimo diventa un giornalista affermato ma continua a convivere con il ricordo lacerante della madre scomparsa, nonché con un senso di mistero circa la sua improvvisa dipartita. Solo alla fine scoprirà come sono andate le cose.



'Lui è tornato'

Se Hitler si scandalizza: 'Ma in Germania non succede niente di più interessante?'

Ripensando a 'Er ist wieder da', cioè all'ipotetico risveglio di Adolf Hitler portato sullo schermo da David Wnendt, c'è un momento che risulta particolarmente inquietante: quello in cui non si può far altro che trovarsi d'accordo con lui. Cioè, Hitler si ritrova nel presente, e una delle prime cose di cui fa esperienza è la tivvù di fronte a uno schermo del 2014, telecomando in mano, ricordando gli albori di quel "meraviglioso strumento di propaganda", resta scandalizzato dall'insulaggine dei programmi propinati al pub-

blico: "Ma in tutta la Germania non succede niente di più interessante?!", si chiede sconcertato. Eppure, proprio di quella mediocrità, intellettualmente e moralmente corrotta, disponibile al compromesso e allo scandalo, di quella cultura impoverita e infaucata, si servirà per riportare il suo verbo agli umani del nuovo millennio. Fra rabbia e inebetimento collettivo, va da sé, il reddivo Führer non fatica a trovare ascoltatori: e qui si può anche non essere d'accordo con quel che dice, il rischio è di trovarsi in minoranza.